

Un inserto del «Popolo» dà il via alla crociata contro le giunte di sinistra

La DC «analizza» la realtà dell'Umbria Niente dati ma in compenso tante bugie

Intanto si scatena la lotta per le liste - Si dimette il segretario regionale del Psi per presentarsi alle elezioni - L'amministrazione democratica di Foligno fa il punto con la gente sui cinque anni di lavoro

FOLIGNO — Le schede, graficamente ben impaginate, sono 34, stampate in tremila copie; contemporaneamente una mostra, in cui le schede sono esposte in formato grande, sta girando in tutto il comune, nelle frazioni, e la gente ci discute sopra, magari assieme agli amministratori: così la giunta comunale di Foligno sta facendo il rendiconto di cinque anni di amministrazione, cinque anni difficili, indubbiamente nei quali la giunta di Foligno è cresciuta, ha consolidato una sua immagine.

Nelle gratuite affermazioni di Bistoni si passa a quelle decisamente false di Roich. La stabilità delle amministrazioni di sinistra, secondo il segretario provinciale dc, sarebbe un mito. Cinque anni di governo, senza una crisi, e il «nostro» fa finta di non esserne accorto. Forse quando parla di «incertezza politica e amministrativa» pensa ai comuni che gestisce lo scudocrociato: valga per tutti l'esempio di Assisi.

Nel pamphlet del «Popolo» ci sono poi giudizi del consigliere regionale Mario Mariani che ha ricevuto neanche tanto tempo fa una comunicazione giudiziaria per la gestione della cassa rurale di Foligno. Manca Picuti, altro consigliere dc che secondo Reviglio sarebbe un evasore fiscale. Sono presenti invece «contributi» di due redattori della Rai: Meatelli e Gatti. Articoli carichi di ligure verso tutti, persino verso il giornalismo umbro. E pensare che costoro dovrebbero garantire l'obiettività dell'informazione!

Tutto il resto è quasi ordinaria amministrazione, dove non si va al di là di giudizi sciatti, che non hanno il pregiomeno di essere provocatori. La cosa più sconcertante di questo «pezzo di propaganda» dc è proprio l'assenza di idee, di proposte, di analisi della realtà regionale. A stigmatizzare questo comportamento dc, del resto, ci pensò già nel maggio del '79 nientemeno che l'arcivescovo di Perugia, monsignor Lambuschini, quando dichiarò al *Giornale di Montanelli*, che lo scudocrociato non sapeva né governare, né fare l'opposizione!

Ma passiamo all'attività più scottante: la dc mentre scrive una lunga serie di vaghezze e falsità sull'Umbria, è tutta impegnata nei propri giochi di corrente. I fanfaniani sono terrorizzati dal possibile successo che gli spettiniani potrebbero avere nella «corsa ai posti» di Palazzo Cesaroni. In questo «scacchiere fra giganti» sembra che il primo a rimetterci sarà Pino Sbrenna, «amico» dell'ex sottosegretario ai beni culturali. Anche questo un edificante esempio di esemplare scontro, dopo quel bel episodio che ha riguardato il professor Chiuni, al quale è stato richiesto di ritirarsi perché troppo competitivo nei confronti degli altri candidati regionali dc.

Per quanto riguarda il Psi, invece, alcune novità di rilievo sono scaturite dalla riunione del direttivo regionale. Innanzitutto le dimissioni di Aldo Potenza per presentarsi candidato nelle liste del suo partito. Il nuovo segretario regionale è già stato eletto: si tratta del professor Gerardi. L'organismo dirigente ha poi ribadito a maggioranza la scelta di non ripresentare i due assessori uscenti, Mercatelli e Belardinelli. Per costoro non resta ora che appellarsi ad un possibile intervento di qualche leader nazionale.

I candidati al seggio di Palazzo Cesaroni per i socialisti dovranno perciò essere oltre a Potenza, Cibbini (sindaco di Gualdo Tadino), Malizia (segretario della federazione ternana), il senatore Stirati (che sostituirà a Gubbio l'attuale vicepresidente della giunta regionale), il vicepresidente della provincia di Perugia, Lorenzini, e il presidente di quella di Terni, Dominici.

g. me.

Terni: la giunta comunale ha acquistato Palazzo Gelasi

SPOLETO — L'orchestra sinfonica umbra, costituita grazie all'impegno comune della Regione, delle Province e delle aziende del turismo dell'Umbria, ha esordito con pieno successo il Primo maggio al Teatro nuovo di Spoleto premiato in ogni ordine di posti. Erano presenti tra gli altri il presidente del consiglio regionale umbro, prof. Neri, con l'assessore alla cultura compagno Neri, il sindaco di Spoleto ed i presidenti delle aziende del turismo di Perugia e di Spoleto.

Sotto la ottima ed appassionata direzione del maestro Carlo Fraiese l'orchestra ha eseguito la messa in do di Beethoven ed «Ouverture reale» di Verdi, la sinfonia Giulietta di Ciajkowski, per la messa in do erano in scena per le parti vocali il soprano Lidia Marimpietri, il tenore Sandro Rinaldi, il mezzosoprano Gloria Bandini ed il basso Giovanni Gusmeroli con il coro dei Cantori di Assisi diretta da padre Niccolò Giannì. Tutti hanno contribuito con perfetta fusione alla bella esecuzione della difficile partitura beethoveniana ed alla fine sono stati accomunati in un prolungato ed affettuoso applauso, così come è stato per l'intera orchestra al termine del brano di Ciajkowski.

Il palazzo, costruito in epoca rinascimentale su progetto dell'architetto Catucci, ha una facciata di pregevole fattura architettonica, tanto che la Sovraintendenza ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria vi ha posto il vincolo per impedire che fosse manomesso. All'interno una piccola area libera è destinata a cortile. Tutte le murature sono realizzate in pietra ed esternamente, particolarmente intonacata. Per i lavori di consolidamento è prevista una spesa di oltre 217 milioni di lire.

L'intervento dell'amministrazione comunale, è stato sottolineato nel corso del dibattito in Consiglio comunale, va in direzione del recupero di un patrimonio artistico e culturale che altrimenti andrebbe perduto, anche se questa operazione non rientra nell'ambito dei compiti istituzionali del Comune. La decisione di acquistare il palazzo, pagandolo 35 milioni, ha trovato il pieno consenso del Consiglio di circoscrizione.

L'orchestra ha ora in programma una serie di concerti nella regione a partire da quello che terra nella prossima settimana al teatro Morlacchini di Perugia. Inizia una attività che colma un grosso vuoto in una regione ricca di tradizioni.

g. t.

w. v.

E il giornalista scivola sul «PC3»

Mentre una generazione di semiologi, fra i più illustri, si sta interrogando sugli effetti delle comunicazioni di massa e mentre una schiera di ricercatori sta da alcuni anni lavorando a ridisegnare la mappa dell'informazione italiana, da Perugia qualcuno ha già provveduto per l'Umbria, a svolgere tutte le analisi e a fornire tutte le risposte. «Saggio» è uscito il «maggio dc» in una specie di «saggio» responsabile della struttura programmi della Rai perugina.

Se il titolo (*«Informazioni: il conformismo dei vari PC3»*), non è addobbabile all'Umberto Eco nostrano, l'articolo è un insieme di affermazioni affrettate, spesso arbitrarie, e marcate «sanamente» DC2 (dal numero che occupa, nella gerarchia dc, il vicesegretario Donat Cattin).

Nell'articolo non si danno riferimenti, non vengono citati nomi o luoghi. Si procede per allusioni, qualche volta pesanti, altre volte mortificanti del lavoro che decine e decine di giornalisti e operatori dell'informazione stanno, anche faticosamente, portando avanti.

Che «l'informazione in questi 10 anni abbia subito in Umbria un processo involutivo», è una verità che lasciano a Gatti: sono tutti in grado di giudicare se oggi la circolazione delle idee, attraverso i vari organi di stampa, sia più libera, continua e produttiva di qualche anno fa.

Citiamo: «Il giornalista non può testimone mai notaio della velina», «l'informazione controllata dai centri di potere», cosi di seguito. Vorremmo solo rispondere sui «tentativi più patetici che pratici alcune emittenti radiotelevisive», «Gatti dovrebbe sapere che con "volontarismo" molti deputati e senatori, quasi esperti sorti nelle province di Perugia stanno lavorando per organizzare una giornata della pace per l'11 maggio all'isola Polvese», pensi, Gatti, operatori dell'informazione non tanto «testimoni» ma protagonisti della notizia!

In tutta sincerità noi crediamo che non solo il titolo sia un brutto scherzo giocato a Gatti, ma tutto l'articolo, E, scherzo per scherzo, ci lasci concludere che è un pezzo da cani.

Positivi risultati della trattativa

L'ateneo per stranieri è al collasso: il rettore finalmente se ne accorge

Verrà sottoposto ai sindacati un disegno di legge per la riforma della Gallenga



Una recente assemblea degli studenti della Gallenga

Dunque i docenti, i conversatori della Gallenga un primo importante risultato l'hanno conseguito: «Entro e non oltre il 12 maggio il rettore — sono parole di Vallutti — renderà noto ad rappresentanti sindacali lo schema di disegno di legge che definisce l'organizzazione degli associati e dei ricercatori istituiti degli organismi di ricerca dell'Università, con la specificazione del numero minimo degli uni e degli altri. Si ritiene necessario inoltre, nell'accordo, l'inserimento dei predetti organi nel ruolo nazionale degli associati e dei ricercatori per consentire la loro trasformazione in enti autonomi».

E' l'immagine strappata a Vallutti durante praticamente due giorni di trattative (l'incontro iniziato mercoledì pomeriggio e terminato il primo maggio) tra l'ex-ministro-rettore ed i sindacati CGIL-CISL-scuola. I rappresentanti sindacali ed il rettore — così recita il protocollo d'accordo — concordano nel riconoscere che la legge 181 del '73 concernente l'ordinamento dell'università

italiana per stranieri non è più adeguata alle esigenze del suo regolare ed efficace funzionamento. Procedere alla riforma della legge, intanto, vuol dire promuovere l'elaborazione e la presentazione al Parlamento sulla Gallenga che preveda: la distinzione del corpo docente nei ruoli degli associati e dei ricercatori istituiti degli organismi di ricerca degli associati che per i ricercatori dell'Università, con la specificazione del numero minimo degli uni e degli altri. Si ritiene necessario inoltre, nell'accordo, l'inserimento dei predetti organi nel ruolo nazionale degli associati e dei ricercatori per consentire la loro trasformazione in enti autonomi».

E ancora: la previsione e la specifica-

Per i dodicimila metalmeccanici inizia la vertenza contrattuale

I lavoratori ternani discutono la piattaforma per il contratto

Assemblee alle Acciaierie e alla Terninoss — Per le piccole aziende presentato già il pacchetto di richieste all'Associazione industriale e alla Confapi

TERNI — Per i dodicimila lavoratori metalmeccanici della provincia di Terni è iniziata la stagione delle vertenze contrattuali. In alcune fabbriche la piattaforma è stata già presentata ed è iniziata la contrattazione. In altre, come alla «Terni» e alla Terninoss si sta discutendo dei contenuti in assemblee. C'è il caso delle piccole e medie aziende la cui piattaforma è stata già approvata e presentata all'Associazione industriale e alla Confapi, insieme alla richiesta di un primo incontro. La controparte non ha però ancora dato nessuna risposta.

Le due fabbriche dove la vertenza è più avanzata sono la Sit-Stampaggio e la Bosco. Alla Sit-Stampaggio c'è stato un incontro tra le parti nel corso del quale la direzione aziendale ha dato alcune prime risposte, che sono state giudicate in parte accettabili e in parte ancora lacunose dalle organizzazioni sindacali e che ora sono al vaglio dei lavoratori. Ieri ne ha discusso il consiglio di fabbrica, mentre per lunedì è già fissata l'assemblea di fabbrica, dopo di che si tornerà al tavolo delle trattative. La Sit-Stampaggio occupa circa cinquemila persone, produce assai per la Fiat ed è, tra le medie aziende ternane, tra quelle che hanno migliori possibilità di sviluppo. La direzione aziendale si è dichiarata disponibile ad effettuare investimenti per migliorare i macchinari e l'ambiente. Su altre richieste come quelle relative all'organizzazione del lavoro, restano ancora diverse parti.

Quello che si coglie è comunque un atteggiamento del padronato tendente a mandare le trattative per le lunghe, facendogli intendere così che il braccio di ferro sarà piuttosto duro. Le piattaforme aziendali sono articolate su una prima parte contenente richieste che riguardano l'occupazione, il decentramento produttivo. C'è poi una parte normativa che contiene richieste per l'organizzazione del lavoro, l'inquadramento unico, gli aumenti salariali. La media delle richieste salariali tra le 35 e le 40 mila lire, sulla scia delle indicazioni nazionali.

Alla sezione Gramsci di Terni seminario sulle donne, la salute e la nuova legge

La riforma sanitaria è davvero al femminile?

Nei due giorni di dibattito analizzata l'esperienza dei consultori — Una struttura da potenziare e da collegare ai nuovi distretti — Il salto di qualità dell'assistenza soprattutto nel campo della prevenzione — Il rapporto tra medici e pazienti

TERNI — Ad un anno ormai dall'approvazione della riforma sanitaria, per la prima volta le donne e una organizzazione politica approfondiscono i problemi e lanciano un invito per una discussione sui problemi e sulle prospettive aperte. Questo il senso del seminario tenutosi per due giorni nei locali della sezione comunista Antonio Gramsci. «La donna, la salute, la riforma sanitaria»: questo è il tema del seminario, indetto dalla commissione femminile del nostro partito, di quella sanitaria e della sezione Marchesi. Per due giorni le donne e i comunisti sono stati chiamati a riflettere sulla esperienza accumulata in questi anni dai consultori e sulle prospettive per lo sviluppo dell'assistenza

zona sanitaria nel prossimo futuro, attraverso l'attuazione della riforma.

«Fin dal 1974, anno in cui vennero istituiti — sostiene Serenella — i consultori a Terni nasceranno con lo scopo di preannunciare la riforma sanitaria». Non si tratta quindi ora di affrontare i problemi della donna, ma quelli di tutta la collettività che può contare su nuovi e maggiori servizi. Su questa strada sembrano voler camminare le donne nella loro lotta per la conquista di una maggiore dignità sociale. Dopo la lotta del movimento delle donne per la costruzione e l'utilizzazione sociale degli asili nido — è stato detto — l'impegno è stato indirizzato a favorire la nascita e lo sviluppo dei consultori. Oggi

è necessario invece lavorare per potenziare l'attività di prevenzione sanitaria a livello di massa.

«I distretti e i consultori — è stato rivelato nel corso del dibattito — saranno i punti qualificanti della nuova riforma sanitaria».

Non si tratta di garantire una omogeneità dei servizi, erogati dalle varie strutture.

«È certo che in Umbria la situazione, da questo punto di vista, offre maggiori possibilità rispetto alle altre regioni. Fin dal 1974 con la legge sulla maternità e l'infanzia, poi nel '77 con l'istituzione dei consultori, il Consiglio regionale preannunciò alcuni degli elementi che sono oggi presenti nella riforma.

ma Certo sono ancora numerosi gli interventi da compiere.

Scopo di questa attività di coordinamento dovrà essere quello di garantire una omogeneità dei servizi erogati

da diverse strutture, come i distretti e i consultori. La struttura dinamica in grande realtÀ del territorio — in grado di promuovere iniziative per l'educazione sessuale e sanitaria, queste le indicazioni che sembrano emergere dalla struttura, anello di tramite fra cittadini e istituzioni sanitarie».

Potenziare la funzione del consultore come struttura di riferimento per le donne, come struttura dinamica in grande realtÀ del territorio — in grado di promuovere iniziative per l'educazione sessuale e sanitaria.

«È certo che in Umbria la situazione, da questo punto di vista, offre maggiori possibilità rispetto alle altre regioni. Fin dal 1974 con la legge sulla maternità e l'infanzia, poi nel '77 con l'istituzione dei consultori, il Consiglio regionale preannunciò alcuni degli elementi che sono oggi presenti nella riforma.

ma Certo sono ancora numerosi gli interventi da compiere.

Scopo di questa attività di coordinamento dovrà essere quello di garantire una omogeneità dei servizi erogati

da diverse strutture, come i distretti e i consultori. La struttura dinamica in grande realtÀ del territorio — in grado di promuovere iniziative per l'educazione sessuale e sanitaria.

«È certo che in Umbria la situazione, da questo punto di vista, offre maggiori possibilità rispetto alle altre regioni. Fin dal 1974 con la legge sulla maternità e l'infanzia, poi nel '77 con l'istituzione dei consultori, il Consiglio regionale preannunciò alcuni degli elementi che sono oggi presenti nella riforma.

ma Certo sono ancora numerosi gli interventi da compiere.

Scopo di questa attività di coordinamento dovrà essere quello di garantire una omogeneità dei servizi erogati